

Spuntano i nomi del mediatore e dei professionisti locali che gli hanno fornito consulenza

E' il marchese De Gresy l'unico socio della srl Elemata Dalla produzione del Barbaresco ai progetti su Siracusa

di CARLO GRADENIGO

ELEMATA MADDALENA srl, un nome che richiama in greco la parola "Elematon"= quisiqualia, inezia, bazzecola, cosa da poco o da nulla, davvero un controsenso a giudicare dalle intenzioni.

Una società che, come già ampiamente detto nei precedenti articoli, ha acquistato ben 286 ettari di terreni tra la Pillirina, l'intera Marchesa di Cassibile e la Villa Bibbia.

Il titolare, nonché socio unico di questa fantomatica società a responsabilità limitata con sede ad Amsterdam e sede legale a Milano, sembra essere, da fonti attendibili, un nobile Marchese delle Langhe piemontesi, un tale Marchese di Gresy titolare della omonima casa vinicola "Tenute Cisa Asinari dei Marchesi di Gresy". Dal sito web ufficiale della cantina si legge che il Marchese Alberto di Gresy nasce a Milano il primo Giugno 1952, dove compie gli studi e si laurea in Economia Aziendale all'Università Bocconi. Cresce con la passione delle terre e delle vigne, trascorrendo i fine settimana e buona parte delle vacanze estive a Villa Giulia. La casa di caccia che nonno Carlo aveva fatto costruire nel 1900 sul colle Monte Arbaldo, vicino a Treviso. Segue, partecipa e sovrintende alle varie operazioni agricole, rendendosi conto ben presto che è un peccato limitarsi a vendere le uve di proprietà alla più qualificata enologia albes, secondo una precisa tradizione di langa; dal 1973 inizia le vinificazioni in proprio: l'obiettivo è di operare al meglio nel rispetto della tradizione e di trasferire, quanto più possibile, il carattere e la personalità del territorio di origine dal vigneto alla bottiglia. Una storia ed una vita ricca di tradizione, quella del Marchese, che mal si sposa con l'idea di un villaggio turistico a Siracusa e si stenta a credere che una persona di tale calibro, amante della terra e del vino voglia investire i propri averi in un progetto di tale devastazione territoriale. Sempre che di Alberto si tratti. Di Gresy c'è anche un tale marchese Emanuele, noto alle cronache per una storia di corna e riappacificazione con la soubrette Flavia Vento, che prima lo perdona poi ci ripensa, alla fine decide di tagliare (del tutto?) temendo che, se anche la loro storia è nata da una grande bugia, vuol dire che le bugie Emanuele le dice come fossero verità.

E veniamo ai progetti su villa Bibbia, sempre che il parco degli Iblei, con i suoi vincoli rigidi, non turbi i sogni al marchese. Si vocifera che dai 130 ettari di terreni rilevati nei pressi della villa Bibbia in tenere di Palazzolo si voglia ricavare un campo da golf ed una serie di ville super lusso destinate ad essere affittate a turisti giapponesi in vacanza a Siracusa. La stessa Villa Bibbia

dovrà essere modificata e adibita a centro benessere. Ma se davvero vogliono realizzare un mega campo da golf, dove troveranno tutta l'acqua ed i fondi che occorrono per mantenere verde un immenso prato in piena estate in Sicilia?

Ecco di seguito alcune osservazioni, tratte da varie fonti, che aiutano a capire di cosa stiamo parlando: 1) Quanto costa un campo da golf? L'investimento necessario per la realizzazione di un nuovo campo da golf si aggira intorno agli 8-10 miliardi di vecchie lire e molto spesso la gestione da sola non è in grado di coprire le spese di manutenzione. Ogni progetto di percorso da golf è quasi sempre accompagnato (e il nostro caso ne sarebbe l'esempio lampante), prima o dopo, dalla realizzazione di residenze e villini. Questa realizzazione si rende necessaria quando l'impianto viene realizzato in località distanti dai grossi centri (ovvero quasi sempre) e la motivazione economica è quella di garantire un ritorno economico dei notevoli investimenti necessari alla realizzazione delle stesse strutture. Negli Usa il 40% dei circoli sono passati dalla gestione privata a quella pubblica a causa proprio di problemi economici. 2) Ma come mai i campi da golf fanno paura? Per quali motivi in tutti i continenti dei cittadini arrivano ad opporsi, anche duramente, alla diffusione esponenziale di questi nuovi terreni da gioco?

Le risposte sono varie e differenti a seconda dei continenti e dei siti, ma ritrovano notevoli punti in comune e similitudini. Tra queste sicuramente il legame intrinseco di tutti i progetti con operazioni immobiliari (spesso speculative), le problematiche riguardanti l'utilizzo d'acqua, eccessivo consumo necessario alla manutenzione della struttura (molte volte proposte in zone siccitose), rischio di salinizzazione della falda nelle zone costiere e possibile inquinamento da pesticidi. Altri motivi di forte opposizione sono il potenziale pericolo per le aree di alto valore naturalistico (boschi, foreste, laghi e zone umide) e il conflitto con le attività economiche preesistenti (agricoltura e allevamento in particolare).

3) Quanto consuma un campo da golf? Per il prof. Vittorio Gallerani dell'Università di Bologna "il campo da golf necessita di una notevole mole d'acqua irrigua per mantenere un'adeguata crescita della vegetazione nelle aree di gioco". Ogni campo da golf, tipo medio, a 18 buche, secondo stime dell'Associazione Europea del Golf, consuma in media 2.000 metri cubi di acqua al giorno. Ovvero ogni 24 ore un percorso si "beve" la stessa quantità d'acqua consumata da un paese di 8.000 persone, e di questi tempi di emergenza idrica mon-



diale si può parlare tranquillamente di uno spreco oggettivo. Nella stessa Italia in non poche zone, come la nostra Sicilia ma anche Sardegna e Puglia, i cittadini sono costretti a fare i conti tutti i giorni con i razionamenti dell'oro bianco, basti pensare alle condizioni in cui versa Gela o Pachino e Marzamemi o il centro storico di Palermo dove l'acqua arriva nelle case solo 2-3 volte la settimana. L'uso dell'acqua per il golf dunque oltre ad essere considerato una sorta di lusso insopportabile tra i consumatori, anche per alcune norme legislative sembrerebbe essere non ammesso: "Nei periodi di siccità e comunque nei casi di scarsità di risorse idriche, deve essere assicurata, dopo il consumo umano, la priorità dell'uso agricolo" (art.28 Legge nazionale n.36 del 5 gennaio 1994). Un uso ludico, quello dell'innaffiamento per il mantenimento del golf, inoltre contraddice il principio di sostenibilità dell'uso delle risorse naturali propugnato dall'Agenda 21, il decalogo stilato dalla Conferenza delle Nazioni Unite svoltasi a Rio De Janeiro nel 1992.

4) Dal punto di vista dell'impatto ambientale? Purtroppo oggi in Italia non esiste alcuna obbligatorietà di Valutazione d'Impatto Ambientale sui progetti di nuovi campi da golf che al contrario, come dimostrato da molti studi, producono di per sé un notevole impatto sull'ambiente che andrebbe valutato prima di poter realizzare la struttura; a conferma di tutto ciò un'agenzia specializzata delle Nazioni Unite che persegue la promozione della giustizia sociale e il riconoscimento dei diritti umani nel lavoro, l'OIL (l'Organizzazione Mondiale del Lavoro), si esprime in maniera molto critica: "La realizzazione di percorsi golfistici è stata un disastro in molti paesi (Filippine, Indonesia, etc) accentuando la penuria d'acqua, attraverso l'espropriazione di terre e la deforestazione, al punto di suscitare la nascita di un movimento internazionale di resistenza, il Global Antigolf Network" (n.39 giugno 2001, magazine OIL, dedicato al turismo socialmente responsabile). A esprimere preoccupazione in prima linea sono anche gli agricoltori italiani. Su un notiziario della Con-

federazione Italiana Agricoltori (CIA), una delle maggiori organizzazioni del settore, (Mondo Agricolo Veneto n.29 del 2001) si legge infatti che "il diffondersi del gioco del golf sta creando serie conseguenze all'ambiente". Dunque, malgrado apparenze e costose propagande patinate di verde, il golf si è rivelato nei fatti una disciplina ecologicamente insostenibile. Tutto ciò è ovviamente un discorso preventivo, non essendo stato presentato ad oggi alcun progetto a riguardo né al comune di Noto né a quello di Siracusa, ma occorre fare delle riflessioni a monte e sperare che le stesse vengano fatte da chi possa avere l'interesse a realizzare un'opera del genere dalle nostre parti. Intanto dalle scarse informazioni trapelate in questi giorni, sembra che a mediare la vendita di questi terreni, compresi quelli della Pillirina e della Marchesa di Cassibile, sia stata un'agenzia immobiliare di Siracusa facente capo a tale signor Di Pino, mentre l'aristocratico italo svizzero (ha casa anche a Lugano) si sarebbe avvalso della consulenza di noti professionisti

locali: l'architetto Bellassai di Siracusa, l'ingegnere Calafiore di Solarino, di cui non sappiamo quale sia il legale di parentela con il dirigente dell'ufficio Ortigia in odore di nomina a capo dell'UTC, e l'avvocato Specchi.

Il Marchese di Gresy, inoltre, sarebbe in ottimi rapporti di amicizia con la famiglia Rimbotti facente capo ad una società fiorentina guidata dalla Contessa Maria Vittoria Colonna Rimbotti che negli anni recenti ha investito nella realizzazione dell'Algilia Ortigia Charme Hotel, noto hotel del centro storico di Siracusa. In una telefonata effettuata presso lo studio Rimbotti, la segretaria smentisce tali dicerie, affermando che "tra il Marchese e la Contessa non c'è mai stato un rapporto stretto di amicizia". Non ci resta quindi che aspettare che qualcuno rompa il velo di silenzio che si avvolge attorno a questa storia, in attesa di sapere chi sono i referenti politici di una tale e colossale operazione immobiliare (i rogiti notarili sono stati redatti dal dottor Bellucci) e quali siano le loro reali intenzioni!



tipolitografia
Geny
S.r.l.
dei F.lli Liistro

>l'arte della stampa...
...al passo coi tempi<

Via Canale 75
96010 Canicattini Bagni (SR)
telefax 0931.946013 - mobile 339.2228979

web: www.tipografiageny.com
mail: info@tipografiageny.com